

Tv e tutele

Il Comitato media e minori

La stagione televisiva riparte a settembre con rinnovate tutele per gli utenti del mezzo televisivo. Dopo diciotto mesi di “congelamento”, il ministero dello Sviluppo economico ha nominato a luglio il nuovo Comitato media e minori, che si occupa del monitoraggio dell’offerta televisiva per garantire la tutela dei telespettatori under 18. L’organismo, che nasce nel 2002 presso l’autorità garante per le Comunicazioni ed è chiamato all’attuazione del “Codice di autoregolamentazione tv e minori”, era in una condizione di paralisi dal dicembre 2011, alla scadenza del precedente mandato: gli appelli ripetuti al governo per il rinnovo delle cariche, da parte del presidente uscente Franco Mugerli, del Consiglio nazionale degli utenti e delle associazioni in difesa dei telespettatori, non ottennero alcuna risposta. Il vuoto che ne è seguito ha causato la mancanza di un presidio della programmazione televisiva, l’aumento delle infrazioni a danno dei minori e l’assenza di un interlocutore certo per gli utenti che rilevano l’inappropriatezza dei contenuti trasmessi, e che da oggi, finalmente, possono tornare a segnalarla all’organismo competente. A guidare la nuova stagione del Comitato media e minori è stato chiamato il giurista Maurizio Mensi, già avvocato dello Stato e direttore del Servizio giuridico dell’Agcom, oggi docente a Firenze di Diritto pubblico dell’economia e a Roma di Diritto dell’informazione e della comunicazione. Oltre al neo presidente sono stati nominati anche i membri effettivi e supplenti delle tre categorie che compongono il comitato: istituzioni, emittenti e utenti. Un nuovo inizio che forse porterà con sé novità significative e sfide inedite: a fronte dell’evoluzione del sistema delle telecomunicazioni, che ha visto negli anni l’avvento delle web tv e dei social network, in molti sentono l’esigenza di un aggiornamento del codice e di un ampliamento delle competenze che giunga ad abbracciare insieme alla tv anche il web, la telefonia e il mondo dei videogiochi. ■



MUSICA DAL WEB

La rivoluzione dell’ascolto in streaming

Non si viola il diritto d’autore perché in effetti non si scarica né si salva nulla, mentre si può ascoltare i propri brani preferiti ovunque e in qualunque momento, previo abbonamento, piccolo, al servizio. È la rivoluzione dell’ascolto in streaming, che consente di ascoltare e conservare sul proprio smartphone, sul tablet o sul pc, fino a 20 milioni di brani: basta avere un dispositivo con connessione internet, meglio se wi-fi, e scegliere nei cataloghi online i pezzi da ascoltare. Sul momento oppure off-line, potendo “conservarli” fino alla scadenza dell’abbonamento. I servizi che consentono questo tipo di ascolto sono variegati ed hanno cataloghi diversi e applicazione su uno o più dispositivi, ma in generale offrono un ascolto di qualità anche ad alto volume. Un sistema innovativo, insomma, che vanta già molti fan, forse anche in virtù del suo aspetto “social”: è possibile associare a Facebook il proprio profilo e far sapere a tutti gli “amici” cosa stiamo ascoltando.

MAL DI RETE

Software che disintossicano dai software

La rete, si sa, è il tessuto connettivo delle società moderne, almeno di quelle tecnologicamente avanzate. Ci mette in comunicazione, consente una miriade di servizi e occasioni di intrattenimento, semplifica la vita e crea nuove modalità di aggregazione. Ma può anche far male, e i rischi, è altrettanto noto, sono insidiosi. Come quello di finire inghiottiti dalla rete, per impegni di lavoro o per la rinuncia alle relazioni sociali dirette. Ecco allora che nascono i software per disintossicarsi dal web: Freedom e SelfControl consentono di inibire la navigazione per il lasso di tempo che viene richiesto dall’utente; Leechblock e Stayfocusd creano un elenco dei siti da bloccare; K9 blocca l’accesso ai siti e filtra i risultati restituiti dai motori di ricerca in determinate fasce orarie.